

**LEGGERE GRECO E LATINO  
FUORI DAI CONFINI  
NEL MONDO ANTICO**

Atti del I Congresso Nazionale  
dell'Associazione Italiana di Cultura Classica  
Lecce, 10-11 maggio 2008

*a cura di*  
Mario Capasso

ESTRATTO

Associazione Italiana di Cultura Classica  
2010



PAOLA DAVOLI - RAFFAELLA CRIBIORE

UNA SCUOLA DI GRECO DEL IV SECOLO D.C. A TRIMITHIS  
(OASI DI DAKHLA, EGITTO)<sup>1</sup>

I. IL CONTESTO ARCHEOLOGICO (P. Davoli)

Il sito di Amheida, l'antica città romana di Trimithis, si trova nella parte occidentale dell'oasi di Dakhla, circa 3 km a sud di El-Qasr. L'estensione complessiva delle rovine deve ancora essere determinata a causa della presenza di dune mobili e di nuovi campi coltivati che ne coprono le parti più esterne. L'area protetta dal Supreme Council of Antiquities si estende per circa 2,5 km da nord a sud e per 1 km da est ad ovest. La Missione Archeologica della Columbia University – dal 2009 passata alla New York University – diretta da Roger S. Bagnall ha lavorato dal 2004 in tre distinti settori nell'area urbana centrale (Fig. 1)<sup>2</sup>. Gli oggetti e la ceramica fino ad ora rinvenuti attestano la presenza di un insediamento sul sito a partire almeno dall'Antico Regno fino alla tarda epoca romana. La maggior parte dei reperti proviene dalla collina che domina il sito e su cui

<sup>1</sup> Un articolo su questo argomento è stato pubblicato nel 2008: R. CRIBIORE - P. DAVOLI - D. RATZAN, *A Teacher's Dipinto from Trimithis (Dakbleh Oasis)*, «JRA» 21 (2008), pp. 170-191.

<sup>2</sup> Gli scavi archeologici sono iniziati nel 2004 con O.E. Kaper come direttore associato e P. Davoli come direttore archeologo dal 2005. Preliminari rapporti di scavo sono pubblicati on-line nel sito <http://www.ambeida.org/index.php?content=reports>. Cf. inoltre P. DAVOLI - O. KAPER, *A New Temple for Thoth in the Dakbleh Oasis*, «EA» 28 (2006), pp. 12-14; R.S. BAGNALL - P. DAVOLI - O.E. KAPER - H. WHITEHOUSE, *Roman Ambeida: Excavating a Town in Egypt's Dakbleh Oasis*, «Minerva» 17/6 (2006), pp. 26-29.

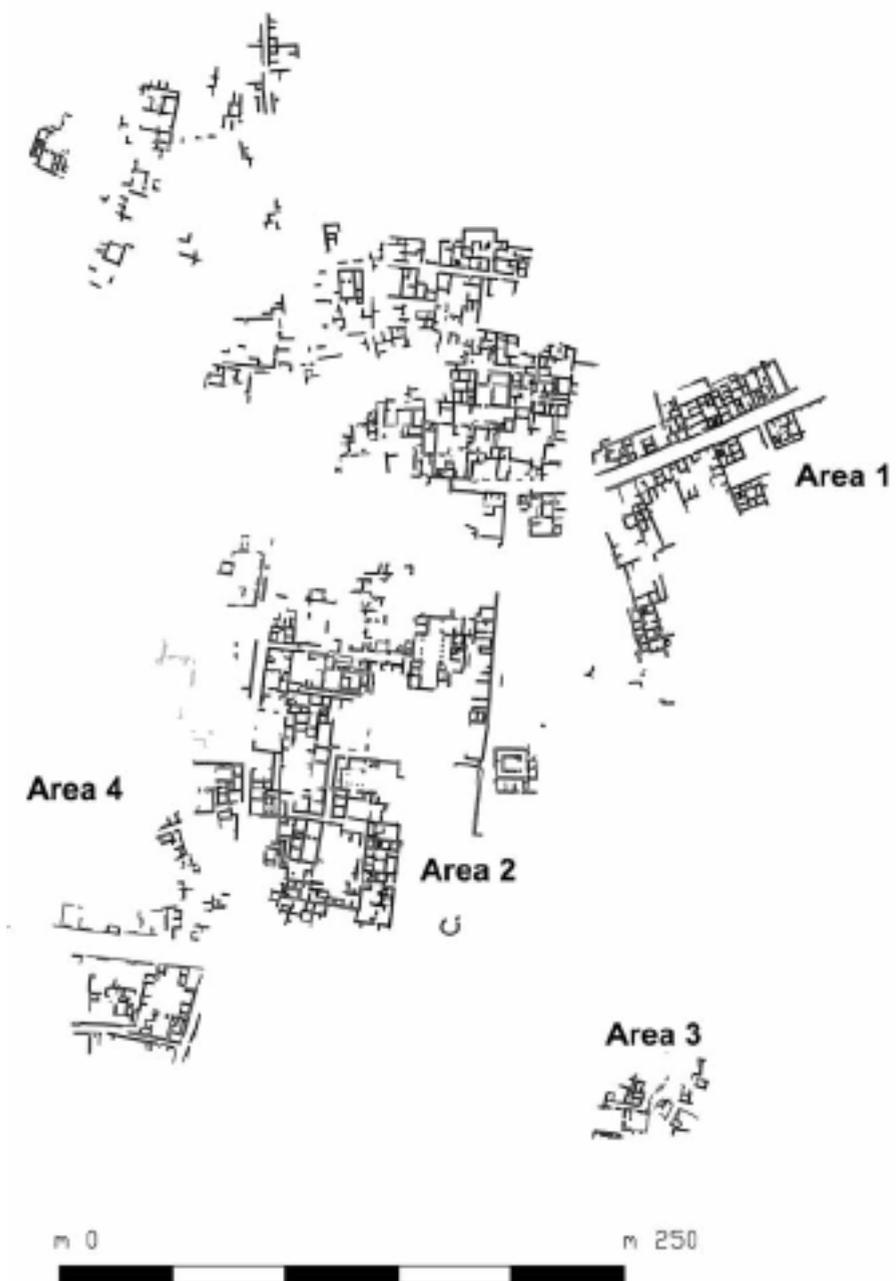


Fig. 1. Trimithis, planimetria generale.

era costruito un tempio (denominata area 4), in cui sono stati rinvenuti ceramica e oggetti di diversi periodi provenienti da una profonda e complessa stratigrafia pesantemente disturbata in epoca Ottomana. Da questa collina dominava la città un tempio dedicato al dio egiziano Thoth, interamente demolito, ma di cui rimangono centinaia di blocchi sparsi, molti dei quali decorati<sup>3</sup>.

L'oggetto di questa comunicazione è una casa di IV secolo d.C., denominata B1 e situata nell'area di scavo 2.1, la cui indagine si è protratta dal 2004 al 2007. La casa, appartenuta ad un certo Serenos, si trova in un'area densamente abitata ed è parte di un gruppo di edifici delimitati ad est e ad ovest da due vie, sulle quali si aprono i due ingressi della casa (Fig. 2). La planimetria dell'edificio era originariamente quadrata, con lati di 15,3 metri. Successivamente l'abitazione fu estesa verso nord inglobando un ambiente (15) e un cortile (9 e 10), che erano originariamente parte di un altro edificio (Fig. 3). La storia delle strutture presenti in questa zona della città è piuttosto complessa e si snoda nel tempo con fasi di costruzione, distruzione e ristrutturazione; sarà possibile capirne pienamente l'evoluzione solo al termine dello scavo dell'intero quartiere. Fino ad ora, comunque, sono state identificate tre fasi di costruzione e tre di distruzione; tuttavia spesso degli edifici originari presenti nell'area ben poco è rimasto per poter ricostruire le loro planimetrie e funzioni. Soltanto di due di questi, oltre alla casa di Serenos, è possibile fornire una interpretazione: la scuola e un precedente edificio balneare (*thermae*), demolito e conservato al massimo per un'altezza di 1 metro, su cui vennero costruite la casa B1 e la scuola stessa.

<sup>3</sup> Essi testimoniano la presenza di un tempio che ha avuto tre fasi di costruzione: la più antica risale all'epoca libica (XXIII dinastia); la seconda all'Epoca Tarda (XXVI-XXVII dinastia) e l'ultima all'epoca romana (regni di Tito e Domiziano). Cf. O.E. KAPER - R.J. DEMARÉE, *A Donation Stela in the Name of Takelot III from Ambeida, Dakbleh Oasis*, «Jaarbericht "Ex Oriente Lux"» 39 (2005), pp. 19-37.



Fig. 2. L'area di scavo 2.1: in grigio gli edifici B1 e B5.



Fig. 3. Gli edifici B1 (casa di Serenos) e B5 (laboratorio ricavato nella scuola).

La stanza 15, annessa alla casa, faceva originariamente parte di un edificio scolastico che si estendeva a nord della casa di Serenos (B1). Nel momento in cui la stanza 15 fu inglobata nella casa, la scuola era già parzialmente distrutta e i suoi ambienti supersiti avevano cambiato uso. Lo scavo dell'edificio B5 situato immediatamente a nord di B1 ha permesso il rinvenimento di altre pareti pertinenti originariamente alla scuola, sopravvissute a varie fasi di ristrutturazione dell'edificio (Fig. 4). B5 venne infatti anch'esso annesso alla casa di Serenos come area di servizio e di lavorazione di materiali per il momento non identificati. In base a quanto si è conservato è stato possibile stimare un'ampiezza della scuola in circa 19 x 9,5 m e una sua suddivisione in almeno tre stanze, tutte caratterizzate dalla presenza di panche in muratura utilizzate dagli studenti come sedili. La scuola e la casa di Serenos sembrano essere state fondate contemporaneamente nella prima metà del IV secolo; quindi subirono almeno due ristrutturazioni e furono abbandonate prima della fine del secolo. La scuola aveva tuttavia già perso la sua specifica funzionalità prima del 355 d.C.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> La cronologia delle varie fasi è stata stabilita grazie alla presenza di monete e *ostraka* greci nelle diverse unità stratigrafiche.



Fig. 4. Gli edifici B1 e B5 in corso di scavo, visti da nord.

La casa B1, a cui la stanza 15 venne annessa, apparteneva ad una famiglia di buon livello sociale, come attestano le suppellettili rinvenute, i testi scritti in greco su *ostraka*<sup>5</sup> e la ricca decorazione degli ambienti<sup>6</sup>. Essa era composta da 13 vani, di cui uno era una scala che conduceva ad un piano superiore o al tetto-terrazzo, uno era un corridoio che portava alla stanza 15, e due erano vestiboli (7 e 12). Tutte le stanze eccetto quattro erano coperte con soffitti a volta a botte: la stanza principale (1) era invece coperta con una cupola, mentre 2, 6 e 15 avevano soffitti piani costituiti da tronchi di palma e cannicci. L'alto grado di umidità presente in quest'area ha causato purtroppo il disfacimento di tutti i materiali organici.

In questa occasione non esaminerò nel dettaglio la decorazione delle stanze, ma mi limiterò a fornire un generale quadro dell'edificio in cui si inserisce la stanza 15. Pitture con soggetti figurati sono presenti nella stanza principale (1) (Fig. 5), in cui occupano un registro

<sup>5</sup> Per questi *ostraka* rinvio all'edizione, ormai imminente, a cura di R. S. Bagnall e G. Ruffini.

<sup>6</sup> Cf. R. BAGNALL - P. DAVOLI - O.E. KAPER - H. WHITEHOUSE, *Roman Ambeida*, cit.

che corre nella parte alta lungo tutte le pareti; al di sopra di questo vi doveva essere almeno un altro registro figurato di cui si conservano solo frammenti rinvenuti nei crolli, così come parti della cupola, anch'essa decorata. Su ciascun muro vi sono scene differenti tratte dalla mitologia greca; solo una scena sul muro occidentale raffigura apparentemente la famiglia proprietaria della casa durante un banchetto allietato da un suonatore di flauto. Pannelli con motivi geometrici ricoprono la parte bassa dei muri. La stanza 1 era stata dipinta due volte, come si evince in diversi punti in cui lo strato superiore dell'intonaco dipinto è caduto lasciando scoperte parti della decorazione precedente, che rappresentava temi differenti ed era apparentemente di una qualità migliore.

Pannelli con motivi decorativi geometrici e floreali ricoprono le pareti di altre tre stanze (11, 13 e 14), dipinti con maestria e vivaci colori ancora ben conservati<sup>7</sup>.



Fig. 5. Dipinti nella stanza 1 della casa di Serenos (B1).

<sup>7</sup> Decorazioni simili sono state rinvenute in edifici nel vicino sito di Kellis: cf. C.A. HOPE - H. WHITEHOUSE, *A Painted Residence at Ismant el-Kharab (Kellis) in the Dakkleb Oasis*, «JRA» 19 (2006), pp. 312-328.

La scuola venne costruita direttamente sui resti di un grande edificio termale i cui muri vennero tagliati all'altezza dei pavimenti e servirono come fondazioni all'edificio più recente. I mattoni cotti delle terme vennero poi riutilizzati in diversi edifici dell'area. Le stanze della scuola 15, 19 e 23 vennero costruite sui resti delle terme, di cui utilizzano i pavimenti e parti dei muri perimetrali tagliati per essere impiegati come sedili per gli scolari. L'uso di tali sedili in forma di bassi e lunghi gradini è ben noto in Egitto grazie allo scavo di 20 auditori appartenenti all'accademia alessandrina di epoca tardo romana (tardo V-VII d.C.) ad Alessandria<sup>8</sup>.

La stanza meglio conservata della scuola è la 15, lunga 6,80 m e larga 2,60 m. La presenza di un'ampia porta (1,25 m) al centro della parete settentrionale denota certamente l'importanza di tale ambiente (Figg. 6-7). Nella fase originale la stanza 15 era rivestita con intonaco di gesso bianco, che prosegue anche sui muri della porta e nella stanza attigua 19. Tale intonaco è conservato in modo parziale e su alcuni suoi tratti sono ancora leggibili testi in greco dipinti in rosso, su cui si veda più oltre il paragrafo di R. Cribiore (Fig. 8).



Fig. 6. La stanza 15 dall'alto.

<sup>8</sup> T. DERDA - T. MARKIEWICZ - E. WIPZYCKA (eds.), *Alexandria: Auditoria of Kom el-Dikka and Late Antique Education*, «JJP» Suppl. 8, Warsaw 2007.



Fig. 7. La stanza 15 da sud-ovest.

Sul muro orientale è visibile l'intonaco bianco su cui è dipinto il testo scolastico.

Nel momento in cui la stanza perse la sua funzione di aula scolastica e venne annessa alla casa, la sua porta nord venne murata. Fu quindi aperto un passaggio nell'angolo sud-est, che la connetteva con la casa B1. La stanza si conserva oggi per un'altezza di 2,20 m e nei muri non vi sono tracce che indichino la presenza di finestre e dei buchi in cui erano infisse le travi lignee del soffitto, circostanza questa, che dimostra che la sala era notevolmente più alta<sup>9</sup>.

Uno dei principali elementi conservati è una sorta di risega nel muro che corre lungo tutta la parete orientale ed ha una profondità di 20 cm (Fig. 7). La sua funzione non è chiara, ma la presenza di tacche sullo stesso muro e su quello nord suggerisce che vi fosse una mensola in legno in corrispondenza di essa. Nel complesso tale mensola

<sup>9</sup> La presenza di finestre può essere ipotizzata per le necessità di luce di un'aula scolastica. Come spesso accade nell'architettura di epoca greco-romana in Egitto, esse erano collocate sul soffitto o molto in alto sulle pareti; in questo caso si troverebbero sulla parete esterna ovest della stanza.

lignea avrebbe potuto avere una larghezza di 60 cm e sarebbe stata circa 50 cm al di sopra del nuovo pavimento della stanza, che oggi è completamente perduto. Esso era stato costruito in legno ed era rialzato, come testimonia la presenza di una rampa di scale che vi dava accesso. Il pavimento era sostenuto da tre travi in legno che correvano da nord a sud della stanza ed erano a loro volta supportati da pilastri realizzati con mattoni cotti di forma quadrata provenienti dalle terme. Lo spazio creatosi sotto al pavimento aveva un'altezza di meno di un metro e apparentemente era stato lasciato vuoto, forse utilizzato come spazio di stoccaggio per merci o recipienti.

Il riempimento archeologico della stanza era costituito principalmente da sabbia pulita accumulatasi per effetto del vento; essa ricopriva i resti del soffitto piano crollato e uno strato di cocci di ceramica sparsi su tutto il pavimento, ma particolarmente concentrati lungo le pareti nord e ovest (circa 130 kg di ceramica). È difficile stabilire se tali vasi fossero collocati sopra o sotto al pavimento in legno. La ceramica è ora in corso di studio, ma sono state riconosciute ciotole, fiasche e alcune anfore databili al IV secolo.

I bassi sedili visibili lungo le pareti est e ovest furono ricavati dal taglio dei muri in mattoni cotti che costituivano le pareti della piscina o cisterna appartenuta alle terme. La stanza 15 nel suo originale allestimento come aula scolastica aveva un pavimento realizzato con semplice argilla battuta di 11 cm di spessore, che rivestiva anche i sedili.

L'intonaco bianco conservato sulla parete ovest aveva in realtà due superfici, la prima delle quali era dipinta in giallo ocra con una banda orizzontale rossa. Su questo colore era poi stato steso un sottilissimo strato di colore bianco su cui vennero tracciati testi in rosso, qui non più leggibili. In condizioni migliori sono le iscrizioni sull'intonaco della parete orientale (Fig. 8)<sup>10</sup>. I testi si sono particolarmente ben conservati presso l'angolo nord-est della stanza e nel tratto di parete compreso tra il pavimento in legno sospeso e la mensola. È dunque evidente che la stanza venne costruita come aula scolastica, quale parte di un più grande edificio che apparentemente ebbe vita piuttosto breve, forse di circa un ventennio, e venne poi trasformato in una struttura di servizio annessa alla casa di Serenos durante la sua seconda

<sup>10</sup> Il testo è lungo da nord a sud 3,20 m e si conserva per un'altezza massima di 0,90 m.

fase di occupazione. La stanza 15 venne isolata dagli altri ambienti di servizio e venne verosimilmente usata come magazzino per beni di lusso utilizzati nell'abitazione stessa. Le altre aule invece subirono più pesanti trasformazioni.

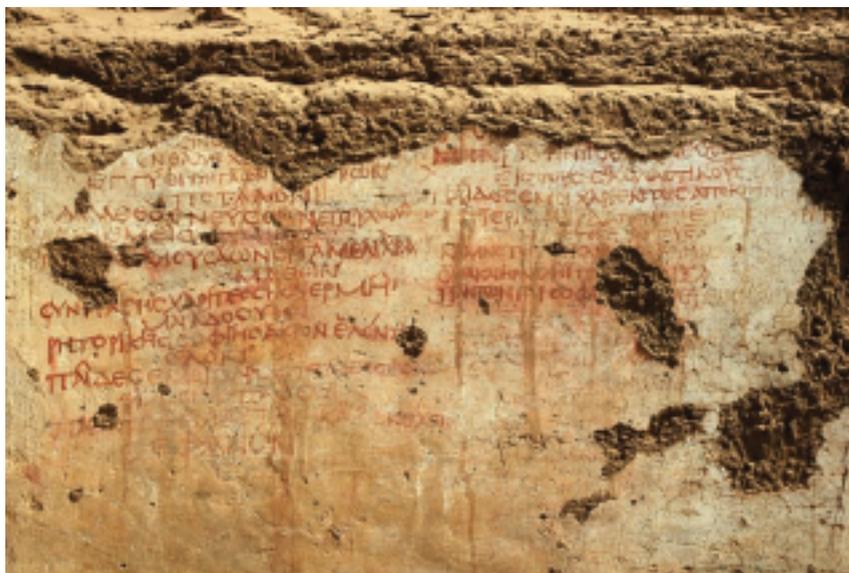


Fig. 8. Il testo scolastico dipinto nella stanza 15.

Si tratta nel complesso di un'importante scoperta archeologica, essendo la scuola di Trimithis l'unico edificio scolastico rinvenuto fino ad ora in Egitto, se si fa eccezione per l'accademia alessandrina di epoca però più tarda.

Università del Salento, Lecce  
paola.davoli@unisalento.it

## II. EPIGRAMMI DI UN INSEGNANTE DI RETORICA (R. Cribiore)

Il testo rinvenuto nella stanza 15 annessa alla casa di Serenos è di tipo poetico ed è stato scritto con inchiostro rosso sull'intonaco bianco che riveste il muro orientale del vano (Fig. 8). Il dipinto, che consiste di 5 colonne, di cui alcune molto lacunose, contiene una serie di almeno 8 epigrammi in distici elegiaci ed esametri, che apparentemente vennero scritti da un insegnante per i suoi studenti, come si deduce dal contenuto e dai *lemmata*, i titoli cioè di alcuni epigrammi.

Lo stile scrittorio è conforme alla natura del testo che ricorda al contempo un'iscrizione e un modello letterario. La parte iniziale degli epigrammi è eseguita con cura in uno stile librario vicino ad una maiuscola rotonda appartenente alla fine del III-inizio IV secolo. La mano però va degenerando nella seconda parte. Anche nei righe scritti con maggiore competenza e stile vi sono elementi epigrafici tipici di dipinti, iscrizioni e graffiti di questo periodo.

La lingua degli epigrammi è ricca ed allusiva e il tono è didattico e consiste di esortazioni molto spesso all'imperativo. Una questione importante, ma che non si può risolvere con sicurezza, è se questo maestro abbia composto gli epigrammi o li abbia copiati da una raccolta esistente. Gli epigrammi, comunque, furono scritti sul muro come modelli da cui gli studenti dovevano imparare a comporre quei brevi testi poetici che erano tipici di una persona colta. L'ortografia è quasi perfetta e vi è un'abbondanza di segni di lettura come accenti, spiriti, *diplai*, apostrofi, segni di quantità, punti finali e dieresi.

Riproduco il testo, già pubblicato da me e David Ratzan con note e commentario nel *Journal of Roman Archaeology* 21<sup>11</sup>. I segni di lettura sono quelli che appaiono nel testo originale.

## Colonna 1

|   |                            |
|---|----------------------------|
|   | ]                          |
|   | ενθάδε χ.[                 |
|   | εγγύθι πηγᾶων [τῶν ι]ερωῶν |
| 4 | πετάλων·                   |

<sup>11</sup> Cf. n. 1.



Tracce

>

Tracce dei righi 14-21

### Colonna 3

Tracce di almeno 9 righi

10 ]ω μ.[.Η]ρακλήϛ ϛ φαλε[ρ  
 αλλα [...] ευψυχηι ϛ η.τα  
 εκ ψυχῆς παρεχει...[  
 [-2-] ρου [.].[-3-] ιμ[

### Colonna 4

Tracce illeggibili di almeno 6 righi; il resto è cancellato

### Colonna 5

  ]μ . . . ω [  
 4 συν μη[- 6 -]γ ούρεα μ[α]κρά θ[ . . ]ω ϛ α[  
 ευχωληϛ . [-3-] ερ . [-4-] . λθε . [ tracce  
   ϛ [  
 εύχομαι . μα . . . αν[ tracce  
   ηδεφύλ . [  
   τῶν ἀμφιτρομέω[-11-]α  
 8                                       πολλά μεγ[  
   εις ὅ κε ν . . . ἔ[ tracce

Tracce di 7 righi

Traduzione della prima colonna:

«... qui alle sorgenti delle foglie sacre. Ma possa il dio esaudire il mio desiderio che voi tutti impariate le dolci opere delle Muse, e possiate raggiungere la cima del sapere retorico con tutte le Grazie e con Ermes figlio di Maia. Ragazzi, coraggio. Il grande dio vi concederà di ottenere la bella corona di ogni virtù».

Gli epigrammi di Amheida pongono la questione non facilmente risolvibile se vi fosse un retore nell'Oasi. Nella tarda antichità il pubblico colto preferiva esprimersi in poesia, che secondo il punto di vista tradizionale veniva coltivata alla scuola del grammatico. In questo caso, però, il primo epigramma esorta gli studenti ad ascendere la collina del sapere per raggiungere la retorica. Ermes, inoltre, è il dio della retorica ed anche le Muse e le Grazie possono essere associate a questa disciplina.

New York University  
raffaella.cribiore@nyu.edu

